

dossier quale chiesa dal dramma degli abusi?

Il coraggio di guardare

La Chiesa di Bolzano e Bressanone

Le scelte della diocesi

Dopo il *boom* mediatico del 2010, c'è stato uno *tsunami* di segnalazioni. La diocesi di Bolzano-Bressanone, con il vescovo Karl Golser, si è attivata istituendo uno sportello per le persone che avevano subito abusi all'interno della Chiesa. È stato messo a disposizione un esperto – indipendente dalla gerarchia – attraverso un indirizzo mail e un numero telefonico, affiancato da un gruppo di lavoro interdisciplinare. Da allora più di cento persone si sono rivolte allo sportello per segnalare abusi o chiedere informazioni. La maggior parte per abusi avvenuti in passato. Se i perpetratori erano in vita, si è agito secondo le norme canoniche informando il *Dicastero per la dottrina della fede*. La diocesi si assume le spese delle terapie per coloro che ne hanno bisogno.

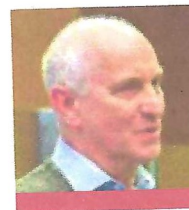
La diocesi ha scelto un approccio proattivo, incaricando un gruppo di lavoro per l'elaborazione di un progetto di prevenzione e avviare iniziative di sensibilizzazione e formazione attraverso convegni, corsi, incontri. Il vescovo Ivo Muser ha assunto fin dall'inizio una posizione chiara e decisa contro gli abusi sostenendo il lavoro di prevenzione, intervento e cura.

Il coraggio di guardare

Da tempo si sentiva la necessità di uno studio sui casi di abuso in diocesi. Dopo

Affrontare la questione degli abusi nella Chiesa richiede un cambiamento di mentalità. Gli abusi hanno una radice sistemica e strutturale. Papa Francesco ha più volte richiesto una conversione radicale

due tentativi falliti, si è riusciti a realizzare il progetto "Il coraggio di guardare" insieme all'Istituto di Antropologia dell'Università Gregoriana. Un gruppo di lavoro ha sviluppato il progetto partendo dalla meta: "La Chiesa come luogo più sicuro per bambini e giovani". Esso prevede la partecipazione di esperti interni ed esterni per garantire la trasparenza e godere di maggiori competenze. Oltre a un'indagine basata sui criteri del diritto canonico e civile e sui tratti culturali del territorio, il progetto prevede un processo di completa trasformazione organizzativa. L'obiettivo è promuovere un cambiamento di mentalità e di atteggiamento nei confronti degli abusi,



Gottfried Ugolini

Presbitero della Chiesa di Bolzano-Bressanone, è responsabile diocesano del Servizio per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili (<https://www.bz-bx.net/it/coraggio-di-guardare>) e membro del Consiglio di presidenza del Servizio nazionale per la tutela dei minori della Cei, nonché assistente diocesano per la gioventù.

D

dossier quale chiesa dal dramma degli abusi?

guidati da principi cristiani, dai diritti umani e dalla convenzione per i diritti dei bambini.

La diocesi cerca di assumere con responsabilità il passato, il presente e il futuro. Uno sguardo coraggioso al passato, per raccogliere informazioni sui casi, capire l'interazione delle diverse cause, le reazioni dei responsabili e i legami con gli ambienti ecclesiali. Il coraggio di guardare al presente per affrontare con decisione le conseguenze e i compiti che derivano dalla rilevazione dati. Si concentra lo sguardo sulle vittime, sugli ambienti in cui sono avvenuti gli abusi, sulle persone abusanti, sulle procedure d'intervento e cura da adottare e sulla revisione sistematica e sistemica della missione e attività della diocesi sia a livello di studio, sia a livello organizzativo. Il coraggio di guardare al futuro promuovendo progetti di protezione, linee guida con le rispettive strutture, codici di condotta, programmi di sensibilizzazione e di formazione permanente di tutti i membri della Chiesa. Questo richiede la preparazione e l'aggiornamento dei programmi formativi e del materiale didattico. La definizione e

standardizzazione delle procedure per le segnalazioni, l'intervento e la cura delle vittime e degli ambienti dove sono avvenuti gli abusi. Inoltre, sono necessarie strategie per gestire accuse false, provvedimenti per accompagnare e monitorare persone accusate di abuso o di tentato abuso, o in possesso di materiale pedopornografico.

Le tre fasi del progetto

La prima fase riguarda la rilevazione dati. La seconda è dedicata a una lettura attenta dei risultati e delle conclusioni che ne derivano. Da qui partono le prime misure urgenti nei confronti delle vittime e/o sopravvissuti, degli abusatori e delle comunità in cui sono stati perpetrati gli abusi o dove ha prestato servizio la persona abusante. La terza ha lo scopo di elaborare, promuovere e monitorare le procedure secondo il diritto canonico e civile in caso di abuso o di sospetto abuso, in riferimento all'intervento, ai provvedimenti e alle misure da prendere, e alla cura.

Il gruppo direttivo interdisciplinare autonomo

Per l'attuazione del progetto il vescovo Muser ha istituito un gruppo direttivo interdisciplinare che lavora in modo autonomo e di cui fa parte una persona sopravvissuta ad abusi e il dott. Peter Beer dell'Istituto di Antropologia. La diocesi si fa carico dei relativi costi. Dal novembre 2023 sono stati affidati a uno studio legale di Monaco (Germania), esperto in quest'ambito, e a uno studio legale di Brunico l'effettuazione di ricerche negli archivi diocesani sui casi di abuso. In questo modo sono garantiti l'indipendenza, le competenze giuridiche circa le leggi italiane e quelle sociolinguistiche (tedesco, italiano e ladino). Concomitante alla ricerca archivistica, conducono interviste alle vittime, ai testimoni contemporanei e ai responsabili. Hanno fatto appello perché le segnalazioni e informazioni sugli abusi fossero rivolte direttamente a loro.

Gottfried Ugolini

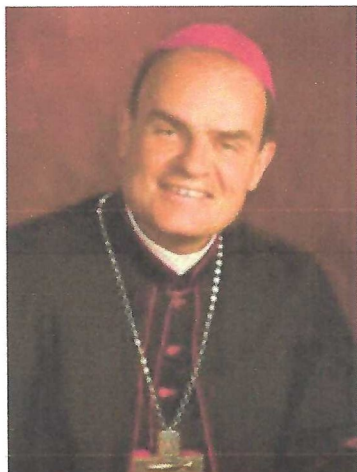
Dalla rilevazione all'analisi e interpretazione dei dati

La fase della rilevazione dati è quasi terminata, dopo si passerà alla loro analisi e interpretazione. I risultati verranno presentati, in tedesco e italiano, in una conferenza stampa dello studio legale di Monaco e poi consegnati al vescovo Muser. La conferenza è prevista all'inizio 2025.

Il gruppo direttivo, con l'aiuto di persone qualificate in consulenza e supervisione, sta preparando la diocesi a questo evento attraverso la sensibilizzazione circa il problema degli abusi e sul dovuto rispetto nei riguardi delle vittime. Il progetto "Il coraggio di guardare" è il primo di questo tipo in Italia e va ben oltre le due rilevazioni dati dei Centri di ascolto e dei Servizi regionali e/o interdiocesani promossi dalla Cei. (g.u.)

Il vescovo Ivo Muser ha assunto fin dall'inizio una posizione chiara e decisa contro gli abusi

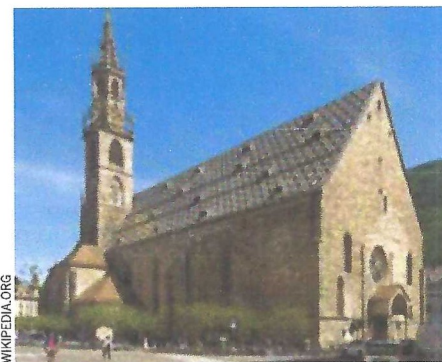
L'attuale vescovo di Bolzano-Bressanone, Ivo Muser



WUERMTAL.NET



BZ-BX.NET



WIKIPEDIA.ORG

Dall'alto: la diocesi di Bolzano-Bressanone lancia il progetto Il coraggio di guardare; la concattedrale di Santa Maria Assunta a Bolzano